

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

A

GUNDEBERGA

BALLO ISTORICO TRAGICO

IN SEI ATTI

DIRETTO DA

GIUSEPPE SORENTINO.

AL RISPETTABILE PUBBLICO

GIUSEPPE SORENTINO

Se nessuna cosa è più acconcia a risvegliare l'amore per le belle fatiche, e per la gloria, che il tener dietro alla maniera, con cui i grand' ingegni s'àn fatto lor camino; se il seguir collo spirito si fatte tracce, anche i più svegliati uomini ritrovan pascolo, io prenderò di mira i componimenti del gran Gioja non inutilmente.

Il Ballo Gandeberga inventato e composto dall' egregio maestro in Milano la primavera del 1814, indi riprodotto dallo stesso autore ne' primari teatri d' Italia, fu sempre coronato da prosperi successi. Il Classico compositore ne cambiò sovente la tessitura, e lo adornò spesso di variati episodi. Io ne ho raccolto quelli che ho creduto più addattati per ornarne lo stesso Ballo, che la mia felice ventura mi porta a presentarvi.

Questi pochi cenni bastar possono a dinotare la via da me tenuta per giungere alla difficil meta del mio assunto, lusigandomi di ritrovare presso gli uomini saggi lo stesso compatimento che altra volta benignamente mi concessero.

ARGOMENTO

Circa l'anno 629 dell'era volgare, regnando in Pavia Arioaldo Re de' Longobardi, trovavasi a quella corte un certo Adalolfo d'illustre casato, confidente e favorito del Re. Gundeberga moglie d'Arioaldo disse un giorno a questo Adalolfo ch'egli era un uomo di bella statura. L'insolente cortigiano prese subito la parola, soggiungendo che mentr'ella si era degnata di lodare la di lui statura, si degnasse ancora d'accettare i voti del suo cuore. Allora la casta Regina sgridò il temerario, e sdegnosamente gli volse le spalle.

Adalolfo, ritiratosi, pensò all'errore commesso, e ben vedendo che n'andava la sua vita, se il Re venisse a saperlo, onde antivenire questo colpo corse tosto ad Arioaldo, e gli confidò che la Regina s'era più volte trattenuta segretamente con Tasone, Duca del Friuli, ed aveva seco lui macchinato di rinnovare la terribile scena di Egisto e Clitennestra. Prestò fede Arioaldo a così fatta calunnia, e mandò prigioniero la Regina nel castello di Lomello. Ma Ansaldo ambasciatore del Re de' Franchi, udito il motivo della prigionia di Gundeberga, ne potendo comportare

che venisse apposta una tal macchia all'onore di sì degna Regina, congiunta per sangue al Re suo Signore (*) propose di provare la innocenza, o la reità di Gundeberga per mezzo del duello, ciocchè allora chiamavasi il *Giudizio di Dio*. Il Re accettò questa proposizione. Si venne al combattimento fra Adalolfo ed un campione di Gundeberga, il quale stese morto il calunniatore, e quindi la Regina fu giudicata innocente, e restiuita nell'onore e nel grado primiero.

Sopra questo fatto storico, che leggesi negli Annali d'Italia compilati da L. A. Muratori T. IV. C. 59, e 60 ediz. di Lucca, è immaginata la presente mimica azione.

Giova però notare, che sull'esempio di classici autori, si sono introdotti diversi episodj che la storia non somministra, e ciò per ottener quell'effetto teatrale, che non vuolsi giammai perdere di vista.

(*) Gundeberga era parente de' Re Franchi, perchè figliuola di Teodelinda, la quale ebbe per Padre Garibaldo Primo Duca di Baviera, e per madre Guadrada vedova di Teodebaldo Re de' Franchi.

P E R S O N A G G I

ARIOALDO, Re de' Longobardi, marito di
Sig. Antonio Cortesi.

GUNDEBERGA

Signora Francesca Rolandi Pezzoli.

AGIOLFO, loro figlio di tenera età,
Sig. Lodovico Montani.

ADALOLFO. Ministro e favorito del Re, invaghito di
Gundeberga,
Sig. Domenico Rossi.

ENSUIDA, prima dama di corte, favorita della Regina,
ed innamorata di Adalolfo,
Signora Maria Bresciani.

TASONE, Duca del Friuli, primo Scudiere della Regina;
Sig. Pietro Colonna.

Generali, Uffiziali, e Soldati Longobardi.

Dame di corte, e Donzelle.

Scudieri, e Paggi.

Guardie Reali.

Pastori e Pastorelle.

Il fatto è in Pavia, e vicinanze.

*Li Balli saranno diretti dal Signor GIUSEPPE
SCRENTINO.*

BALLERINI



Primi Ballerini Serj

Sig. Antonio Cortesi - Signora Francesca Rolandi Pezzoli

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Domenico Rossi - Signora Maria Bresciani

Per le Parti di Figlio

Sig. Lodovico Montani

Primi Grotteschi a vicenda

Sig. Baldassare Venafra - Sig. Alessandro Borsi
Signore Giovanna Raffi - Marianna Raffi - Anna Budoni

Secondi Ballerini

Signori

Pietro Colonna - Anna Montallegro - Franc. Scalabrini.

Con N. 32. Ballerini di Concerto.

Numero sei Amorini, e Numero cento Figuranti.

Regina sorpresa di non vederlo fra le presenti matrone; spedisce in traccia di esso, indi esterna ai Duci l'alta sua soddisfazione per le loro gloriose gesta, ed il Re accoglie benignamente le Dame, e i Cavalieri di sua corte, abbraccia con amicizia il suo favorito ministro, e gli chiede conto segretamente della condotta di sua moglie durante la sua lontananza. L'empio cortigiano getta maligni sguardi sopra la casta Regina, e Tasone; e con ambigui detti sveglia forti sospetti nel cuore del Monarca. Ma questi soffocando i primi impeti della gelosia, raccoglie in compagnia della Regina gli omaggi dei sudditi, i quali con liete danze esprimono il loro giubilo. Alcuni seguaci di Adalolfo interrompono la festa, recando lacerata la divisa dell'augusto infante, ed annunciando esser egli stato rapito da gente armata.

A tale inattesa notizia, la gioja cangiassi in tristezza. Il Re eccita Adalolfo ad impiegare ogni mezzo per rinvenire il figlio; ma lo scellerato insinua nuovi sospetti nel cuore di Arioaldo contro la sua sposa, accennando ch'essa, e Tasone avranno allontanato il fanciullo, perchè consapevole de' loro segreti amori. Gundeberga nel trasporto del materno dolore, prende Ensuida, e la forza a darle contezza del figlio. La perfida donna preferendo di tradire i suoi Sovrani, anzichè svelare il delitto dell'amante, inganna la Regina, protestando la sua innocenza. Gundeberga nella massima desolazione s'incamina alla città.

Il Re commette all'iniquo Adalolfo di spedir gente in traccia del figlio; questi apparentemente dimostra la massima premura d'adempire i cenni del Monarca; ma nello stesso tempo gli promette di fargli vedere co' proprj occhi le occulte pratiche del-

la Regina collo Scudiere. Arioaldo parte fremendo, e seco lui si ritira tutta la corte.

Adalolfo quasi per forza trae seco Tasone per condurlo all' appuntamento convenuto.

ATTO TERZO

Appartamento della Regina, con ingresso ad un gabinetto di ritirata.

Le Damigelle della Regina piangono la perdita d' Agilolfo. Sopraggiunge Ensuida nella massima tristezza. Esce Adalolfo il quale si finge addolorato, e non veduto dalle Damigelle; fa gesto ad Ensuida d'allontanare le donne, ciò seguito con simulata tenerezza la calma, dandole a credere che tutto il successo è d'intelligenza colla Regina. Quindi introduce Tasone avvolto nel manto del Re, e persuade la matrona di annunziare alla Sovrana che il di lei sposo l'attende. L'incauta donna s'allontana per eseguire la scellerata commissione, allora il perfido Adalolfo invita lo Scudiero a nascondersi nel segreto gabinetto della Regina, aspettando ch'essa arrivi, e quindi parte per compiere l'infernale sua trama.

Sopravviene Gundeberga insieme colla sua favorita, e rimane sorpresa di non vedere lo sposo; si turba credendolo partito per impazienza della di lei tardanza, ma Ensuida le dice che il di lei sposo trovasi nel segreto gabinetto, e coglie il destro, e s'invola per lasciar soli i due amanti, quali essa li crede, sulla fede del ministro, ed usa la precauzione di chiudere la porta d'ingresso.

La Regina con trasporto s'avvicina al gabinetto, impaziente di stringere al petto l'amato marito. Tasone stimando favorevole il momento, sorte dal gabinetto, e si prostra a piedi di Gundeberga, esprimendole l'eccesso della sua gioja, e la sua immensa gratitudine. La Regina fortemente sorpresa, fa per volgersi alla confidente; ma essa è fuggita; chiede conto allo Scudiere il perchè trovasi in quel luogo. Tasone confuso, intimidito, non sa che risponderle, e si appiglia finalmente al partito di rivelare ingenuamente le insinuazioni di Adalolfo, e la cagione che ivi condusselo.

Freme la Regina a tale scoperta, ed inveisce contro l'esecrando autore di sì iniqua trama di cui già prevede le terribili conseguenze. Tasone giura di essere innocente, ed implora perdono per un mancamento a cui è stato trascinato da Adalolfo.

Gundeberga discaccia dalla sua presenza l'audace Scudiere, il quale confuso ed attonito si allontana, quando un calpestio di gente lo sofferma per via. Gundeberga sollecita Tasone a ritirarsi, ma ciò non ha luogo, per essere chiusa la porta d'ingresso. Spaventato la Regina, ne sapendo quello si faccia, spinge lo Scudiero verso la soglia del gabinetto. Nel medesimo istante Adalolfo si slancia in mezzo del gabinetto, e addita al Re il supposto suo disonore. La Regina vuole giustificare la sua innocenza, e smascherare il traditore; ma l'astuto Ministro manifesta il delitto della Regina, accennando ad Arioaldo l'anello che adorna la destra mano dello Scudiero. Inorridisce l'innocente Gundeberga a tanta perfidia. Scosso Tasone da sì orrenda calunnia, s'accinge a smascherare il traditore; ma questi temendo di non essere scoperto finge voler vendicare l'onore macchiato del Monarca, impugna uno stillo, e

trafigge Tasone. Furibondo il Re, chiede che la moglie gli sveli, ove ha fatto celare il figlio, e non ottenendo in risposta che pianti, e disperazione, si lascia vincere dal suo furore, ed avventasi contro la infelice per trucidarla. Adalolfo ne impedisce il colpo: troppo gli preme di servarla al compimento delle sue perfide brame.

A tanto strepito accorrono tutte le persone della corte. Il Re trasportato dalla colera, partecipa a tutti il manifesto delitto della sua sposa. Questa inveisce contro Ensuida dichiarandola complice di sì orrenda calunnia.

Il Re pieno di fiducia, commette all' insidiatore della propria moglie di condurre la Regina nel castello di Lomello, per ivi punirla de' supposti delitti, e si parte non curando le di lei smanie. La misera Gundeberga oppressa de tante sciagure cade semiviva fra le braccia delle piangenti Dame, ma li seguaci di Adalolfo ad un cenno del medesimo s'impadroniscono della vittima, onde trascinarla al suo destino.

ATTO QUARTO

Folto montuoso Bosco alle rive del Tisino, le di cui acque bagnano le falde del Castello di Lomello, con ponte levatoio che introduce in detto Castello. Acquedotto sotterraneo che corrisponde all' interno del Castello.

Pastori e pastorelle ritornano dai loro giornalieri lavori, e con festose danze esprimono il loro contento, indi si ritirano ne' rustici alberghi.

I satelliti d' Adalolfo spingono a viva forza nel bosco il Reale fanciullo stato da essi rapito.

Alcune pastorelle veggono a caso dall' alto di un monte cotanta scelleraggine, e tosto corrono a chiedere soccorso per liberare l' innocente vittima.

Indi a poco arriva Adalolfo con alcune guardie che conducono la Regina per imprigionarla nel castello. Egli ignora che sia stato qui trascinato il fanciullo reale, e siccome Gundeberga minaccia di soccombere sotto il peso delle sue angosce, così Adalolfo la fa riposare alquanto, prima di ascendere al castello, e con mensognera pietà si studia di richiamare i di lei spiriti smarriti.

La desolata Regina raccolte tutte le sue forze risponde al suo tiranno colla più alta indignazione, e s'incammina al suo carcere. Esce in questo punto dalla più folta diramazione del bosco una cupa e flebile voce. La Regina scossa da questo grido, e parendole di riconoscere la voce del figlio, corre là donde si ode venire il compassionevole lamento. Ma l' inumano Adalolfo, accortosi che giace colà il rapito fanciullo, trattiene Gundeberga: ai clamori della desolata madre si lasciano vedere i carnefici d' Adalolfo. Ritornano in questo momento le pastorelle seguite da' loro congiunti ed amici, i quali corrono ad assalire gli scellerati, e siegue fra loro, le guardie, ed i satelliti d' Adalolfo un' accanita zuffa.

I soldati spediti in traccia del rapito infante compariscono sulla veta di una rupe, e veduta la zuffa che arde al basso, ed il pericolo in cui trovansi la Regina, ed il lei figlio da essi tanto ricercato, precipitosamente calano al piano; ma lo scellerato Adalolfo vedendosi perduto, prende Gundeberga, ed a viva forza per dirupati sentieri la trascina nel castello, e ne fa alzare il ponte.

Un vecchio pastore scuopre agli armati un accesso non conosciuto al castello, per mezzo di un acquedotto sotterraneo, di cui mostra ingombrato l'ingresso da' folti dumi; gli altri pastori s'affrettano co' loro strumenti rurali ad aprire il sentiero, ove furibondi entrano seguiti da una parte de' soldati, mentre gli altri conducono alla città in trionfo il ritrovato Reale fanciullo.

ATTO QUINTO

Appartamenti nella Reggia d' Arioaldo.

Arioaldo è in preda a profondissima tristezza. Invano i suoi intimi si studiano di rasserenare il di lui animo: ogni oggetto che gli si offre innanzi gli richiama alla mente l'immagine della consorte e del figlio, e gli suscita in cuore la più crudele tempesta.

Odesi improvviso tumulto; varie Dame entrano affannose, ed annunziano al loro Monarca di avere rilevato da Ensuida tutte le trame del perfido Adalolfo a danno dell'innocente Regina. Freme Arioaldo ostinandosi nel crederla colpevole.

Entra piangente la stessa matrona, si precipita ai piedi del desolato Monarca, e gli manifesta la terribile trama del ministro. Ibbividisce Arioaldo a tale racconto, ne può ancora indursi a credere sì scellerato il suo favorito.

In questo punto eccheggia di festoso tripudio. Alcuni cortigiani precedono l'arrivo del ritrovato Agilolfo, il quale corre fra le paterne braccia. Arioaldo con eccessivo trasporto si stringe al petto l'amato suo figlio, che più non sperava vedere. L'Ufficiale che lo ha ritrovato rappresenta al suo Signo-

re in qual pericolo egli era, e che non resta alcun dubbio, che l'infante sia stato rapito per opera del ministro. Questo convincente racconto unitamente alle asserzioni di Ensuida fanno cadere la benda dagli occhi del Re. L'ingenuo racconto del figlio che narra d'aver sorpreso il perfido Adalolfo ai piedi della Regina, e d'aver osservato l'indignazione della madre contro l'attentato alla di lei virtù, convincono il Monarca dell'innocenza della sposa.

Gli Scudieri, i Cortigiani, e gli astanti tutti concordemente animano il Re alla vendetta, snudano gli acciari, e giurano di salvare dalle mani del traditore l'innocente loro Regina, o di morire.

Arioaldo abbattuto dall'angoscia, dal rimorso, e contrastato da tanti affetti diversi, vacilla, ed appena può reggersi; ma stimolato dai suoi fedeli sudditi ed amici, corre con essi a salvare la sposa.

ATTO SESTO

Vasto ed oscuro sotterraneo nel castello di Lomello, si discende per spaziosa scala. Acquedotto che corrisponde all'esterno del castello.

In questo tetro ed oscuro sotterraneo fu trascinata l'infelice Gundeberga. L'infernale calunnia che la rende abominevole in faccia all'universo, il disprezzo del suo amato sposo, e la rimembranza del figlio che crede estinto, le trafiggono il cuore; abbandonata da tutti, e condannata alla discrezione dello stesso insidiatore dell'onore suo, e solo origine di tanti guai, le rende odiosa l'esistenza: il diretto pianto che sparge sull'immagine dell'adorato marito espressa in un ritratto che gelosamente conserva, solleva alquanto l'abbattuto suo spirito.

Adalolfo che si è introdotto in quel luogo, è intrepido spettatore di tanta desolazione, il deplorabile stato della casta Regina, non commove punto quel cuor di macigno, egli è inflessibile alle sue sciagure, anzi non desiste di far nuovi tentativi sulla virtù della Sovrana, la quale con eroica fermezza resiste a tutte le di lui proteste ed umiliazioni. Furibondo allora il crudele, impugna uno stilo, e minaccia d'ucciderla, se ricusa ancora le sue abominevoli brame; ma la Regina intrepida presenta il petto al ferro, e si manifesta pronta ai più atroci tormenti, piuttostochè offendere la lei virtù. Il perfido trascinato dalla cieca passione, si risolve a sacrificare la sua vittima in olocausto alla sua disperazione. Un cupo rumore arresta l'orribile misfatto. I pastori; ed i soldati entrano nel sotterraneo dalla parte dell'acquedotto; nello stesso tempo calla dalla somità del castello Arioaldo con gran seguito d'armati, tutti avidi del sangue del traditore.

Adalolfo, vedendosi vinto e circondato da tutte le parti, s'impadronisce della Regina, e minaccia di trucidarla, se alcuno s'avvanza; ma riceve un colpo mortale, cade esangue al suolo, restando colla sua morte libera l'innocente Gundeberga, la quale fra le benedizioni di tutti gli astanti corre fra i conjugali amplessi. Un quadro di generale contento dà fine all'azione.

F I N E

Tipografia di PIETRO BISESTI.